# Burzum "Hliðskjálf" ("Alto seggio") 1999
# Misanthropy Records/Cymophane Productions

## Lista delle canzoni

| **Versione #1, 1999** | **Versione #2, 1999** |
|---|---|
| Tuistos Herz | Tuistos Herz |
| Der Tod Wuotans | Der Tod Wuotans |
| Ansuzgardaraiwô | Ansuzgardaraiwô |
| Die Liebe Nerþus | Die Liebe Nerþus |
| Frijôs Einsames Trauern | Das einsame Trauern von Frijô |
| Einfühlungsvermögen | Die Kraft des Mitgefühls |
| Frijôs goldene Tränen | Frijôs goldene Tränen |
| Der weinende Hadnur | Der weinende Hadnur |

| **Traduzione Inglese (www.burzum.org)** | **Traduzione Inglese (Byelobog Productions 2010)** | **Traduzione Italiana** |
|---|---|---|
| Tuisto's Heart | The Heart of Tuisto (Týr) | Il cuore di Tuisto |
| The Death of Wotan | The Death of Wuotan (Òðinn) | La morte di Wuotan |
| Warriors of Ansuzgarda | The Ride of Ansugardaz (Ásgarðr) | La cavalcata verso Ansuzgarda |
| The Love of Nerthus | The Love of Nerthus (Njorðr) | L'amóre di Nerthus |
| Frijô's Lonesome Mourns | The Lonely Mourning of Frijô (Frigg/Freyja) | Il lutto solitario di Frijô |
| The Power of Empathy | Empathy | (Il potere dell') Empatìa |
| Frijô's Golden Tears | The Golden Tears of Frijô (Frigg/Freyja) | Le lacrime dorate di Frijô |
| The Crying Hadnur | The Crying Hadnuz (Hoðr) | Il lamento di Hadnuz |

## Crediti

**Misanthropy Records/Cymophane Recordings 1999**

"Hliðskjálf" è stato creato da Varg Vikernes
La copertina è opera di Tanya Stene
Design e immagini d'accompagnamento sono opera di Stephen O'Malley

**Byelobog Productions 2010**

"Hliðskjálf" fu creato nel 1998 su un processore di musica
Prodotto da Burzum
Progettato e Masterizzato da Pytten ai Grieghallen Studios
Copertina: Tanya Stene
Musiche di Burzum

## Commenti

**Byelobog Productions 2010:** "Hliðskjálf" venne registrato poiché, per un brevissimo periodo, nella prigione di Trondheim, ebbi l'opportunità di farlo. Sempre più immerso nell'oblìo di quanto accadeva nel mondo reale, regredìi nel tempo ulteriormente di secoli, e utilizzai nomi ricostruiti di divinità conosciute nella mitologìa scandinava - cercando ancor più lontano nel tempo la chiave per aprire quella porta, come se fosse sempre esistita.

## Testi

# Il cuore di Tuisto

Sul pendìo d'una roccia nuda, da qualche parte in Scandinavia (Skaþinawjo) - le isole di Skaþis - un uomo biondo, avvolto nella pelliccia, rende immortale il suo ricordo di Mannus, il più anziano tra gli Ing. Un'enorme forma umana con un grande fallo viene incisa nella roccia, di color rosso sàngue. Le sue mani son protese verso il cielo. Mannus, il figlio di Tuisto, si assicurava, insieme ai suoi figli - Inguz, Herminuz e Istwo - che la sua tribù sarebbe sopravvissuta al freddo del nord. Il cuore di Tuisto viene riscaldato dalla vista dei suoi discendenti; egli sa che gli dèi non vengon dimenticati. Dunque - egli conclude - vi è speranza, dopotutto, per le future generazioni.

# La morte di Wuotan

Suono di tamburi di guerra. I guerrieri son riuniti per combattere nella pianura di Wigriðr. Uomini che attaccano, lupi, corvi e dèi, vermi e bestie della tenebra; la pianura è illuminata dalle fiamme. Il sàngue scorre, pezzi di carne, arti mutilati, teschi infranti e cadaveri al suolo sparpagliati. Le grida taglian l'aria, sbraiti di rabbia e dolore, il suono del metallo, delle lame e delle armature che si scontrano, le mazze che fracassan corpi. Poi, per un breve attimo, tutto si ferma. È come se l'universo trattenesse il respiro. Wuotan è caduto nella pianura di Wigriðr, inghiottito da Fanjariho. Per un attimo il tempo è immobile. Per Wuotan, salute e gioia!

# I guerrieri di Ansuzgarda

Si possono sentir voci dal mondo dello spirito attraverso le oscure notti invernali, il battito del cuore dello spirito. Sono i dodici sacri giorni di Yule. Si possono scorgere forme nere nel cielo, i cavalieri della morte. Improvvisamente cavalcan giù dalle nuvole, meravigliosi e selvaggi; re e capi-clan, ladri e assassini, tutti insieme nelle stesse fila, fluttuano misteriosamente attraverso l'aria su spiriti destrieri, giungendo quando meno li si aspetta. Scudi néri, pellicce d'orso e di lupo, lame scintillanti, ferite aperte e funi ancòra strette ai loro còlli; sono il branco di lupi di Wuotan, i morti e i non-morti - i guerrieri immortali di Ansuzgarda. I lupi si aggirano a branchi durante i dodici sacri giorni di Yule, in cerca dei viventi; salute alle antiche tradizioni, salute agli spiriti dei morti, salute al sacro rituale di Wuotan, o fronteggerete la rabbia degli Ansuz e gli zoccoli di Sleipnir. Fronteggerete i guerrieri di Ansuzgarda!

# L'amóre di Nerthus

Uomini e donne felici seguono una traccia nella foresta. Essi seguono una processione condotta da un sacerdote, diretta verso un lago divino. Colori meravigliosi, persone che liete danzano, la scena è l'amore della natura. Danzano insieme gli schiavi, il sacrificio a Madre Terra, in questo giorno di sole, danzano insieme verso un lago divino. Salute a Madre Terra, gridano gli schiavi. Salute e gioia, prima che vengan strangolati e lasciati andare a fondo nel lago, felici e sorridenti, contenti di donar le proprie vite affinché la natura ne sia rafforzata. Questo è vero amore, questa è forza!

# Il lutto solitario di Frijô

Una madre piange la perdita del suo amato figlio. Il più meraviglioso uomo al mondo; leggero e luminoso, gentile e bello come nessun altro. Biondi luminosi capelli, meravigliosi occhi blu come il cielo, e una pelle così bianca da scintillare! Alto ed elegante, forte e coraggioso, perfetto in tutto il suo essere. E ora è morto! Silenzio. Solitudine. Osservare le terre e tutti gli altri da una finestra lassù sulle nuvole. Fredda per la tristezza, esaurita dal dolore; quel poco di vita che le resta sta svanendo. Troppo stanca per muoversi, troppo afflitta per pensare a nient'altro che al suo figlio perduto. Gli altri preparano la difesa della città, e il marito se n'è andato, in cerca di vendetta. Nessuno pensa a lei, nessuno ha tempo per lei. L'hanno lasciata sola, a pianger la morte di suo figlio.

# Il potere dell'empatìa

Gli dèi hanno appena avuto successo nel legare Fanjariho al suolo. Durante le schermaglie, Týr ha perso la sua mano destra; era stata la sicurezza del lupo, una garanzia che non sarebbe stato giocato. Ma lo fu. Le sue fauci spalancate vennero inchiodate al suolo con una larga spada, e dalla schiuma che uscì dalla sua bocca nacquero due fiumi, Ván e Vól - speranza e volontà. Gli dèi ridono felici, e camminan lieti verso le loro dimore; il terribile lupo è stato annientato. Solo Týr è rimasto là, col suo polso sànguinante, a guardar l'agonìa del lupo, mentre si contorce nel tormento. Egli fissa negli occhi Fanjariho, e vede il profondo della sua anima, il suo dolore e la sua tristezza, il suo terribile destino. Dopo essersi rialzato, Týr si reca da Kron, affinché fermi il sàngue e curi la sua ferita. Ora Týr sa che cosa significa aver guardato il fuoco negli occhi. Egli non sarà più lo stesso, non ha perso soltanto la sua mano, sull'isola insieme al lupo.

# Le lacrime dorate di Frijô

Sola nella notte, Frijô piange; è stata abbandonata da suo marito, che doveva lasciarla per combattere la tenebra della materia. Pensieri di ciò che un tempo fu scorrono nella sua mente; il loro giocar nell'erba verde e sotto alberi colorati, in meravigliosi campi di fiori, disseminati di frutti e bacche, e la bella musica dei cori degli elfi. Le acque che scorrono li facevan sognare, i laghi in cui si bagnavano, le cascatelle e le meravigliose nuvole nel cielo. Erano felici, ebbero la loro età dell'oro. Ora, tutto ciò che resta son le sue lacrime dorate, che scorrono dai suoi occhi blu come il cielo, come testimonianze di ciò che un tempo fu, di ciò ch'è perduto per sempre. Finché un nuovo mondo nascerà, dopo il Ragnarök. Intanto, rivolgete alla cara Frijô calorosi pensieri, che possano esserle d'aiuto nelle fredde notti.

# Il lamento di Hadnur

Fu Hadnur, il cieco, a scagliare il ramo che uccise l'amato meraviglioso figlio di Frijô. Gli dèi non riuscirono a pronunciar parola quando videro quel che era accaduto. Hadnur capì che qualcosa non andava, ma nessuno disse nulla, né a lui né a nessun altro. Non subito. Egli iniziò a piangere, sentendo la terribile perdita, ma era troppo tardi. Beldegir era morto tra le sue braccia. Hadnur se ne andò a casa, solo, a piangere e a struggersi in solitudine. Odiato dagli altri, respinto dagli altri. Non aveva pace, non sapeva che cos'era accaduto quand'egli aveva scagliato il vischio. Non aveva intenzione di uccidere il suo stesso fratello. Hadnur attende che un vendicatore giunga, attende che Woli lo uccida. Rimpiange profondamente ciò che ha fatto, ma sa che la morte è l'unica soluzione. Ritornerà, quando il nuovo mondo nascerà dalle céneri del vecchio. Allora non sarà più solo, incontrerà di nuovo suo fratello Beldegir, e lo abbraccerà nell'erba dove Wuotan, il suo caro padre, venne ucciso da Fanjariho. Allora egli non sarà più il dèmone piangente.

Traduzione di Lupo Barbéro Belli